

**IL**  **MATTINO**

avellino@ilmattino.it  
fax 0825 697142

# Avellino

20 ottobre 2015

Martedì

**S. Irene del Portogallo**

Piogge sparse

15°

11°



# Il paesaggio e la città, beni comuni da difendere

**Pino Bartoli**

**M**artedì 10 novembre. all'Hotel de la Ville, Salvatore Settis, su invito del Liceo «Pietro Colletta», terrà una conferenza dal titolo. «Il Classico ed il patrimonio culturale: Percorsi per la ricerca di una identità ed una idea di cittadinanza». L'incontro, per lo spessore del conferenziere, è importante e va annunciato con buon anticipo. Innanzitutto per precisare che non rientra nella campagna acquisti della mia scuola e dunque la collega dello Scientifico che, quando scrivo dell'importanza della cultura classica, mi odia dalla prima all'ultima parola perché pensa che voglia sottrarle alunni, stia serena. Se vorrà onorarci con la sua presenza comprenderà sicuramente quello che con i miei modesti interventi non sono riuscito a spiegare.

Ovviamente non conosco quello su cui Settis ci intratterrà, posso immaginarlo però visto che da sempre seguo con interesse quello che insegna. Il mio intervento vuole sottolineare quello che spero sia una nuova politica culturale del «Colletta». Dopo una serie interminabile di conferenze sull'Economia, sulla Alimentazione, sul Diritto, dopo innumerevoli rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche in lingua inglese, finalmente il «Colletta» prova a cambiare passo. Sembra prendere forza il piccolo fuoco tenuto acceso dalle professoressa Sacchetti e Santaniello e dai colleghi che collaborano con loro. Da qualche anno, infatti, per sentieri diversi insegnano a (pochi) interessati alunni la bellezza della poesia e dei classici che secondo Klimt, come spiego nelle mie lezioni, può liberare l'umanità dall'angoscia. Sia ben chiaro, niente contro gli economisti, i nutrizionisti, i giuristi, qualcosa contro gli anglisti sì, ma questo è un altro discorso.

Abituiamo questi ragazzi al duro ma bellissimo e formativo studio dei classici, facciamoli crescere nel rispetto e nella conoscenza dell'antico. È stato detto giustamente che chi vive solo nel presente non vive.

> Segue a pag. 33

## Segue dalla prima pagina

# La modernità e la cultura

**Pino Bartoli**

Vedrete che dopo, sapranno scegliere coscientemente la loro strada e tra di loro troveremo dei magnifici economisti, degli ottimi nutrizionisti, dei brillanti giuristi e perché no anche degli anglisti. Tornando alla conferenza posso affermare con certezza che interesserà chi coscientemente o senza saperlo si sente privato dell'uso di un bene che dalla modernità e dalla resa economica viene costantemente violato. Sono gli spazi e le città nelle quali viviamo e non c'è differenza tra il paesino sconosciuto e la grande e monumentale città d'arte.

Ad Avellino questo accade da anni. In nome della ricostruzione, della modernità, dello sviluppo e della crescita economica abbiamo visto sparire pezzi della città e del circondario e ci siamo ritrovati in luoghi che non riconosciamo.

Non riuscendo ad esercitare il diritto alla difesa, che dovrebbe essere di tutti, ci siamo rifugiati negli incontri e nei dibattiti informali come quello organizzato dal commerciante dello Stretto, ci siamo impegnati nella collezione e nella pubblicazione di vecchie foto di una città oramai inesistente e ne abbiamo rivissuto le atmosfere nelle pagine di Emilia Cirillo e Franco Festa, come hanno colto argutamente Generoso Picone e Toni Iermano durante la presentazione dell'ultimo lavoro di Franco.

Ecco, io penso che questa conferenza, oltre a motivare noi docenti nonostante la crisi di iscrizioni, che è nazionale, darà certezza a chi, in qualunque modo, si impegna per far capire che la città e il paesaggio sono un bene comune e chi parla o scrive di quello che è stato non è un «dannato della memoria» ma un costruttore del futuro.